



**L'allevamento
per un mondo
sostenibile**

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

Mairead McGuinness

Membro delle Commissioni del Parlamento Europeo "Agricoltura e Sviluppo Rurale"
e "Ambiente, Sanità pubblica e Sicurezza alimentare"

**L'allevamento sostenibile:
un'opportunità, non una minaccia**



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

Signore e Signori, colleghi relatori, mi fa molto piacere trovarmi oggi a Roma per questa importante conferenza organizzata dall'Associazione italiana dell'industria delle carni bovine e dall'Associazione italiana dei produttori di alimenti per la zootecnia.

Questa Conferenza è dedicata al tema "*L'allevamento per un mondo sostenibile*". Tutti desideriamo vivere in un mondo sostenibile; sono convinta che l'allevamento svolga anch'esso un ruolo a questo fine.

Il tema della mia relazione è "*L'allevamento sostenibile: un'opportunità, non una minaccia*".

Il titolo mi sembra si spieghi da sé. Un settore non sostenibile è, per definizione, un settore minacciato.

Di conseguenza, il settore dell'allevamento, se sostenibile, è in grado di sopravvivere ed esso sopravvivrà.

Il settore agricolo talvolta teme i cambiamenti climatici non già per le possibili conseguenze sui nostri sistemi produttivi, bensì per il modo in cui l'agricoltura venga fatta bersaglio di attacchi degli attivisti.

Quando un settore è preso di mira, viene spontaneo reagire chiudendosi a riccio e facendo resistenza. Eppure sappiamo che tale reazione, per quanto istintiva, non funziona e può, anzi, rivelarsi perdente.

I critici dell'agricoltura, e dell'allevamento in particolare, sono tanti. Parlano con voce alta e ripetitiva e lanciano un messaggio di stampo semplicistico.

Il settore dell'allevamento e dell'agricoltura deve fare in modo che anche il proprio messaggio arrivi a destinazione: produttori e industriali dell'alimentare devono comunicare facendo altrettanto rumore, essere altrettanto ripetitivi e mettendo da parte i sensi di colpa per il loro importante ruolo nella produzione alimentare e per la nella protezione ambientale, il benessere animale e la sicurezza degli alimenti.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

Se il settore dell'allevamento non si pone in questo modo, si fa il gioco di chi vuole addossare sull'allevamento e sull'agricoltura le "colpe" per il problema dei cambiamenti climatici e propone soluzioni insostenibili quanto impercorribili.

La campagna, molto pubblicizzata, del cantante Paul McCartney sui "Lunedì Senza Carne" costituisce un esempio di quanta presa possa avere un messaggio d'effetto e ripetitivo, lanciato senza che ne vengano considerate le implicazioni.

Abbiamo avuto una lunga seduta nel Parlamento Europeo sul tema cambiamenti climatici e allevamento nello scorso dicembre.

In quell'occasione ho affermato con molta chiarezza, e lo ripeto oggi in questa sede, che il voler far passare per soluzioni al problema dei cambiamenti climatici singole questioni quali il vegetarianismo non fa che screditare gli sforzi comuni per affrontare una questione di portata globale.

L'agricoltura e l'allevamento, come tutti gli aspetti del nostro modo di vivere e di lavorare, subiscono gli effetti dei cambiamenti climatici, contribuendo, nello stesso tempo, a causarli.

Ma dobbiamo riconoscere che l'agricoltura della UE ha già ridotto le emissioni e continua a farlo. Il progresso tecnologico, un uso migliore del letame e un più efficiente impiego dei fertilizzanti ci dimostrano che possiamo produrre il cibo in maniera più intelligente, utilizzando meno risorse e arrecando meno danno all'ambiente.

Dobbiamo continuare su questa strada. Dobbiamo migliorare la ricerca e i consigli offerti ad agricoltori e allevatori.

Ciò di cui non abbiamo bisogno è di minacciare un gran numero di agricoltori con l'estinzione esortando la gente a rinunciare alla carne.

Alienare gli agricoltori in questa fase di diffusa difficoltà è controproducente. Gli agricoltori e i proprietari terrieri devono aiutarci a ridurre i cambiamenti climatici. Essi devono gestire le campagne e le nostre risorse naturali.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

Le ricerche dimostrano che una significativa riduzione della componente di prodotti lattiero-caseari e carnei nella dieta degli Europei ridurrebbe l'impatto sull'ambiente in misura solo marginale.

Naturalmente, vi è chi sostiene che, sotto il profilo della salute, dovremmo mangiare meno carne. Certo, sono molti gli alimenti che alcuni dovrebbero mangiare meno, ma vi prego di non usare l'argomento dei cambiamenti climatici nella lotta contro l'obesità e il mangiare troppo.

Dobbiamo promuovere stili alimentari salubri, a prescindere dal problema dei cambiamenti climatici.

Il Baronetto Paul McCartney è vegetariano e un ottimo cantante, nonché persona gradevole; tuttavia, chiederei a lui e agli altri che scelgono di non mangiare carne di astenersi dall'utilizzare i cambiamenti climatici come mezzo per promuovere uno stile di vita dietetico.

Prego coloro che considerano il vegetarianismo un migliore stile di vita o che siano vegetariani perché non vogliono mangiare animali di non saltare sul carro dei cambiamenti climatici.

Ci sono già abbastanza persone e proposte su quel carro.

Sono molte le cose che facciamo come società che costituiscono un uso inefficiente delle risorse. Prendere a bersaglio il settore dell'allevamento nella UE - parte intrinseca dell'agricoltura UE, che sostiene gli allevamenti a gestione familiare, le comunità rurali e, in alcune zone, un fragile ecosistema - è spiacevole e inopportuno.

Ho anche ricordato a Sir Paul che chi gradisce un bell'arrosto la domenica e spera di continuare a farlo non prenderebbe mai nemmeno in considerazione un lunedì senza carne.

Il lunedì abbiamo gli avanzi e in quest'epoca di risparmio invocare il Lunedì Senza Carne, come fa Sir Paul, potrebbe significare incitare allo spreco del cibo, cosa che nessuno di noi dovrebbe promuovere.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

Certo, sarebbe un errore ignorare queste campagne. Esse hanno effetto sull'opinione pubblica. Intanto, gli addetti del settore dell'allevamento devono continuare a lottare per la sostenibilità.

Scelgo volutamente di parlare delle opportunità offerte dall'allevamento sostenibile e non mi soffermo troppo sulle minacce percepite alla produzione animale derivanti dall'esigenza di ridurre le emissioni.

IRLANDA

Provengo dall'Irlanda, un Paese con una forte e fiera reputazione per la produzione alimentare. Il settore dell'allevamento è molto importante per noi, sia per la produzione sia per la trasformazione alimentare.

L'allevamento è importante per il miglioramento del nostro ambiente e desideriamo che sopravviva, si sviluppi e sia più sostenibile.

Il settore agroalimentare e delle bevande rappresenta circa l'8% del Prodotto Interno Lordo (PIL) dell'Irlanda.

Il settore agroalimentare rappresenta il 17% della produzione industriale complessiva dell'Irlanda e il 10% delle esportazioni totali del Paese.

Ciò mostra che il settore costituisce un elemento chiave nel meccanismo dell'economia irlandese; inoltre, qualsiasi significativa flessione nell'attività del settore produrrebbe un evidente effetto negativo sull'economia dell'Irlanda.

Le esportazioni irlandesi di carni e di animali sono ammontate a circa 2,25 miliardi di euro nel 2009.

Noi produciamo molti bovini. Siamo un piccolo Paese di 4,4 milioni di persone e dipendiamo fortemente dai mercati di esportazione per i nostri prodotti dell'allevamento.

Il Regno Unito è il nostro principale partner commerciale, che assorbe il 45% delle nostre esportazioni.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

Esportiamo il 32% della nostra produzione al resto della UE e mi fa piacere affermare che anche il mercato italiano è importante per noi, quale sbocco per le carni bovine irlandesi di alta qualità.

- L'Italia è stato il secondo mercato di esportazione sul continente europeo per le carni bovine irlandesi nel 2009, con 47.000 tonnellate in equivalente peso carcassa. L'Italia assorbe oltre il 10% del totale delle esportazioni irlandesi di carni bovine.
- I consumi di carni bovine in Italia sono relativamente alti, con 25 kg all'anno; il mercato italiano delle carni bovine è anche quello con i prezzi più alti d'Europa.
- Le carni bovine irlandesi sono presenti nei primi 10 supermercati italiani. I principali clienti di rilievo sono Coop Italia, Esselunga e Conad. Le carni bovine irlandesi vantano una forte presenza anche nella fascia alta del mercato foodservice; se ne approvvigionano aziende quali Metro, Marr e Quartiglia.
- Gli scambi tra l'Irlanda e l'Italia nel 2010 ad oggi risultano vivaci e, dopo alcuni anni difficili, fanno registrare una stabilizzazione della domanda da parte dei consumatori. Prevediamo un aumento dei nostri volumi di esportazione nella misura di circa 2-5.000 tonnellate all'anno.
- Le esportazioni di bovini vivi sono ammontate a 56.000 capi nel 2009, per un aumento del 20%.
- Ad oggi, nel 2010 le esportazioni del vivo verso l'Italia ammontano a più di 36.000 capi, per un aumento dell'86%. L'Italia è un mercato per alcuni dei migliori animali svezzati allevati da vacche nutrici in Irlanda; i migliori animali sono destinati all'Italia e spuntano un significativo premio sul prezzo nei mercati bovini irlandesi.

(Nel 2009 sono stati esportati 286.000 bovini vivi dall'Irlanda. Il valore di questi scambi è stato stimato in poco più di 157 milioni di euro, per un aumento del 70 per cento rispetto al 2008. Il valore delle esportazioni di suini vivi è stato di 48 milioni di euro nel 2009. Si stima che le esportazioni di ovini vivi abbiano raggiunto un valore di 8 milioni di euro, per poco meno di 100.000 capi).



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

Per darvi un'idea della nostra agricoltura, circa l'80% (3,34 milioni di ettari) dei terreni agricoli irlandesi è destinato al pascolo, al foraggio e all'erba insilata (prato erboso), l'11% (0,45 milioni di ettari) al pascolo magro e il 10% (0,42 milioni di ettari) alla produzione di colture.

E' chiaro che l'allevamento del bestiame e le attività connesse costituiscono un elemento essenziale del settore agricolo irlandese.

Potete quindi rendervi conto quanto l'Irlanda, con un settore dell'allevamento così significativo, sia esposta agli effetti dei cambiamenti climatici.

E suppongo che sia così, visto che le cifre mostrano che l'agricoltura in Irlanda rappresenta il 27% delle emissioni nazionali totali e che il contributo del metano prodotto dagli apparati digerenti del bestiame costituisce la metà di quanto prodotto dall'agricoltura.

Altri questa mattina hanno parlato dell'entità delle emissioni e della necessità di trovare soluzioni.

In Irlanda sono in corso ricerche per contribuire alla ricerca di tali soluzioni.

Il nostro Paese deve ridurre le emissioni di gas serra ma, sotto il profilo scientifico, il settore dell'allevamento di ruminanti può contribuire al conseguimento di questo obiettivo riducendo la produzione dei GHG (*greenhouse gases, gas serra - ndt*) per singolo animale piuttosto che il patrimonio animale.

Vi sono molti modi per raggiungere questo obiettivo: genetica animale, gestione degli animali, nutrizione.

Potrebbero esservi altre soluzioni che ancora ci sfuggono.

Mi fa piacere che stia per essere avviata una nuova iniziativa in Irlanda: qualche centinaio di allevatori bovini saranno sottoposti a controlli per tenere traccia delle emissioni di gas serra e dell'impatto sui cambiamenti climatici, allo scopo di comprendere la situazione in maniera più ampia e adottare misure per ridurre l'impatto in futuro.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

Il settore sta raccogliendo la sfida posta dai cambiamenti climatici, dall'ambiente e dalla sicurezza degli alimenti.

Stando alle ricerche attuali, i cambiamenti climatici non costituiscono un problema di rilievo per i consumatori al momento dell'acquisto di beni alimentari: la vera preoccupazione è il prezzo. Questa situazione potrebbe cambiare.

In quanto allevatori responsabili e fautori dell'allevamento sostenibile, dobbiamo essere noi a prendere l'iniziativa piuttosto che esservi costretti.

Sarà fondamentale, a questo scopo, migliorare la produttività. Secondo alcune ricerche, l'intensificazione dell'allevamento nel corso della Rivoluzione Verde è stata ingiustamente imputata dell'accelerazione del riscaldamento globale.

Queste ricerche affermano che l'intensificazione dell'allevamento ha contribuito a mantenere l'equivalente di 600 miliardi di tonnellate di CO₂ fuori dall'atmosfera, pari a circa un terzo di tutte le emissioni di gas serra tra il 1850 e il 2005.

Le emissioni sono state evitate poiché la Rivoluzione Verde ha accentuato le rese delle colture; ciò significa che potrebbero essere prodotti più alimenti senza dover abbattere vaste aree forestali per aumentare le superfici agricole.

Secondo quanto sostenuto dai ricercatori, la rivoluzione verde, aumentando la produzione sui terreni agricoli esistenti, ha evitato che 1,5 miliardi di ettari - un'area pari a una volta e mezza gli USA - venissero consegnati all'agricoltura.

So che vi saranno ricerche che sosterranno il contrario e criticheranno l'agricoltura intensiva per la sua impronta di carbonio. Tutto ciò dimostra che, ove si tratti di cambiamenti climatici e di agricoltura e dei modi per attenuarne l'impatto, vi sono molti diversi punti di vista e impostazioni.

Rinnovo il mio appello: cerchiamo di affrontare il problema della riduzione dei cambiamenti climatici senza condizioni pregiudiziali; cerchiamo di abbandonare la dottrina secondo la quale il biologico è il bene e l'agricoltura biologica è il male, il vegetarianismo il meglio che ci sia e il consumo di carne no...

In questa chiave, dobbiamo anche mantenere un'apertura alle nuove tecnologie, anzi alle vecchie tecnologie che non hanno ricevuto una buona accoglienza nella UE, vale a dire gli organismi geneticamente modificati.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

Possiamo veramente ignorare il potenziale contributo degli OGM a raccogliere la sfida ambientale e climatica, a mettere a disposizione nuove sementi resistenti alla siccità, che utilizzino meno pesticidi, ecc.?

Manteniamo senz'altro la nostra impostazione precauzionale ma non scartiamo le nuove possibilità prima di conoscerne appieno il potenziale.

Credo che la riduzione delle emissioni per kg di prodotto sia essenziale se vogliamo raccogliere la sfida dei cambiamenti climatici e del potenziamento della produzione alimentare per nutrire una popolazione mondiale in aumento.

Nella UE, le emissioni di gas serra dovute all'agricoltura sono state ridotte: questo punto andrebbe sottolineato molto più spesso. Abbiamo già compiuto dei notevoli progressi. Le cifre relative all'Irlanda dimostrano, ad esempio, che le emissioni per kg di latte sono state ridotte in misura significativa dal 1990.

Una migliorata gestione degli elementi nutritivi ha consentito di ridurre l'uso dei fertilizzanti a base di azoto. Stiamo producendo di più utilizzando risorse meno scarse. Questo è un messaggio positivo per i cambiamenti climatici, eppure viene ignorato.

Vi è un enorme potenziale per il sequestro del carbonio nei sistemi di allevamento basati sul pascolo.

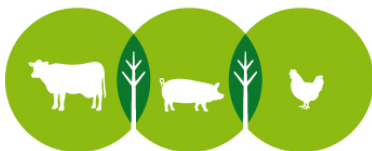
I sistemi di coltivazione vanno sottoposti ad attento esame: l'aratura libera genera grandi quantità di carbonio.

I pascoli ben gestiti hanno un elevato sequestro del carbonio.

E' in pieno svolgimento nella UE il dibattito intorno alla riforma della politica agricola. Entro il 2013 vi sarà una PAC dal nuovo "look".

Già ora il dibattito ruota attorno al modo di dare agli agricoltori dei sostegni legati ad alcune delle nuove sfide poste alla nostra società, compresa quella dei cambiamenti climatici.

Le precedenti riforme della PAC hanno dato luogo a significativi miglioramenti dell'agricoltura della UE, sotto il profilo ambientale. I pagamenti diretti sono



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

collegati alla fornitura di servizi ambientali: gli agricoltori devono osservare i requisiti di 17 direttive UE per ricevere i sostegni diretti.

Nel volgere lo sguardo verso il futuro, dobbiamo chiederci se l'attuale sistema dei pagamenti disaccoppiati agli agricoltori possa essere reso ancora più compatibile con l'ambiente e con il clima.

Il Parlamento europeo ha proposto delle date iniziali, ma non sono convinta che si sia ancora imboccata la strada giusta.

Naturalmente dobbiamo considerare la UE in un contesto globale, nel quale le emissioni dovute all'agricoltura in termini globali sono aumentate.

Ciò dimostra che eventuali soluzioni a livello UE - che comportino un'erosione della nostra base produttiva alimentare - non funzioneranno: anzi, possono essere controproducenti.

Sotto il profilo dei cambiamenti climatici, l'agricoltura basata sull'erba può procedere a testa alta.

Ciò rafforza la necessità di una strategia e di un accordo globale in materia di cambiamenti climatici.

Non possiamo non fare i conti con la realtà del settore dell'allevamento nel mondo in via di sviluppo. Non dobbiamo demonizzare la produzione del bestiame.

Il bestiame dà da vivere a molti agricoltori poveri nel mondo in via di sviluppo e fornisce prodotti, quale il latte, vitali per il miglioramento della dieta dell'infanzia. Non possiamo avere latte senza carne!

Ieri a Bruxelles ho incontrato un gruppo di *pastoralists* provenienti dalle regioni aride dell'Africa che mi raccontavano dell'importanza per queste zone e per questa gente di questo tipo di sistema di allevamento, dal quale dipendono 70 milioni di persone.

Possiamo dire che non è compatibile con il clima, ma forse è più esatto dire che questi *pastoralists* sono riusciti a sopravvivere per generazioni in regioni aride, difficili sotto il profilo climatico; occorre tenere conto della loro saggezza collettiva.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, The Westin Excelsior Hotel
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

Tutti dobbiamo affrontare la sfida a lavorare per la realizzazione di un allevamento sostenibile, tenendo bene a mente le esigenze in fatto di cambiamenti climatici.

Si sta facendo molto lavoro e ne seguirà ancora sulla strada verso la sostenibilità.

Un gruppo di giovani agricoltori ha parlato recentemente della necessità di una politica agricola sostenibile che tenga in considerazione le persone, il pianeta e il profitto.

A volte, quando parliamo di sostenibilità, non teniamo conto dell'elemento profitto.

I cambiamenti climatici sono solo una delle questioni che il nostro settore dell'allevamento è chiamato ad affrontare.

La globalizzazione, gli accordi di scambio bilaterali e i bassi prezzi alla produzione producono tutti una serie effetti.

Sono tutti fattori con i quali il settore deve fare i conti.

La UE riaprirà a breve i colloqui per un accordo commerciale bilaterale con i Paesi sudamericani del Mercosur. Questi colloqui potrebbero consentire l'accesso al mercato UE di maggiori volumi di carni bovine brasiliane.

Sappiamo che gli standard minimi di tracciabilità in molti allevamenti brasiliani non soddisfano i requisiti UE. Vi sono anche delle preoccupazioni circa l'uso di prodotti per la sanità animale, anche in questo caso secondo criteri diversi rispetto a quanto consentito nella UE.

La Commissione Europea è stata costretta a prendere provvedimenti e a vietare le carni bovine brasiliane. Oggi solo dei piccoli volumi sono tornati sul mercato UE. Eppure, vediamo che la Commissione si appresta a consentire maggiori volumi di importazioni, e tutto ciò in cambio di un maggiore accesso a quel mercato per le automobili ecc.

Quali sono gli effetti di un tale accordo sull'ambiente?

La Commissione terrà conto dei costi? Le importa nulla?

Qual è l'impatto sui cambiamenti climatici?



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



*Roma, The Westin Excelsior Hotel
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30*

Come membro del PE gli standard UE mi stanno a cuore. Li difendo con fermezza e quando i nostri agricoltori lamentano l'eccessivo rigore dei controlli, dico loro che questi sono essenziali ai fini della sicurezza degli alimenti e per soddisfare le esigenze dei consumatori.

Mi preoccupa anche il fatto che, mentre abbiamo ridotto il patrimonio bovino nella UE e migliorato la nostra efficienza, altrove il patrimonio è aumentato.

E' motivo di grande preoccupazione per me che la UE cerchi di limitare le emissioni provenienti dalla propria agricoltura mentre nello stesso tempo voglia negoziare un accordo commerciale che farebbe aumentare la produzione di carni bovine in Brasile, a discapito degli agricoltori della UE.

Sappiamo che le foreste pluviali sono minacciate, man mano che le terre vengono sgomberate per consentire l'allevamento, con conseguente impatto sui cambiamenti climatici.

Queste carni bovine hanno una forte impronta di carbonio: esse sostituiranno le carni bovine della UE, la cui impronta è di gran lunga inferiore.

Questa produzione aggiuntiva sarebbe il risultato del disboscamento e della liberazione dei prati erbosi naturali, con conseguente aumento delle emissioni di gas serra.



**L'allevamento
per un mondo
sostenibile**

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

Mairead McGuinness

Member of the European Parliament's Agriculture and Rural Development
and Environment, Public Health and Food Safety Committee

Sustainable Livestock Production an opportunity not a threat



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

Ladies and Gentlemen, fellow speakers, I am delighted to be in Rome today for this important conference hosted by the Italian Bovine Meat Industry Association and the Italian National Feed Association.

"Livestock for a Sustainable World" is the theme of the conference - We all want to live in a sustainable world and I believe that livestock is part of that drive for sustainability.

The theme of my paper is Sustainable Livestock Production - an opportunity not a threat.

The title seems self-evident. If a sector is not sustainable it is, by definition, under threat.

So a sustainable livestock sector can and will survive.

Sometimes in the agri-sector climate change is feared not because of the consequences it might have on our production systems, but rather because of the way agriculture has been targeted and attacked by climate change activists.

When a sector is under attack - the most human approach is to batten down the hatches and resist attack. But we know that approach, however instinctive, will not work and may indeed be self-defeating.

There are many critics of agriculture and the livestock sector in particular. Their voices are loud, repetitive and their message is simplistic.

To get the message of the livestock and agriculture sector across, farmers and the food industry must be equally loud, repetitive and non-apologetic for the important role they play in food production, environmental protection, animal welfare and food safety.

If the livestock sector does not adopt this stance, we play into the hands of those who try to "blame" livestock and agriculture for the climate change problem and who propose solutions which are neither sustainable nor workable.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

The singer Paul McCartney's much publicised campaign of "Meat Free Mondays" is one example of how a catchy repetitive message can catch on, without any thought of the implications of that message.

We had a hearing in the European Parliament on Climate Change and Livestock Production last December.

I very clearly said and repeat it here today that single issues, such as vegetarianism, served up as a solution to climate change, discredit concerted efforts to tackle what is a real global issue.

Agriculture and livestock production, just like all aspects of how we live and work, is both affected by and contributes to, climate change.

But we must acknowledge that EU agriculture has already reduced emissions and is continuing to do so. Advances in technology, better use of livestock manure and more efficient use of fertilisers show us that we can produce food smarter, using less resources and doing less damage to the environment.

We need that focus to continue.

We need better and more targeted research and advice to farmers and livestock producers.

What we do not need is to threaten a large number of farmers with extinction by urging our populations to give up meat.

Alienating farmers at this time, when so many are under pressure, is counter productive. We need farmers and landowners to help us with climate change mitigation. We need them to manage the countryside and our natural resources.

Research shows that a change in European diets with considerably less dairy and meat products would have only a marginal impact on the environment.

Of course there are those who argue that from a health point of view we should eat less meat. I dare say there are some who should eat less of many foodstuffs, but please do not use climate change in the battle against obesity and over-eating.

We need to promote healthy eating - even if climate change was not a problem.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

Sir Paul McCartney is a vegetarian and a very fine singer and nice man, but I would ask him and others who choose not to eat meat to resist using climate change as a means of promoting a dietary lifestyle option.

I plead with those who see vegetarianism as a better way of life or who are vegetarian because they do not want to eat animals not to jump on the climate change bandwagon.

There are enough people and proposals on that bandwagon already.

There are many things we do as a society which constitute an inefficient use of resources. To target the livestock sector in the EU - an intrinsic part of EU agriculture, supporting family farms, rural communities and in some areas a fragile ecosystem - is regrettable and inappropriate.

I also reminded Sir Paul that those of us who enjoy a roast on Sunday and who hope to continue to do so would never even consider a meat free Monday.

We have the left-over's on Monday and in this era of 'waste not, want not', calling for a Meat Free Monday, as Sir Paul is doing, could be a call to waste food, something which none of us should be promoting.

Of course, it would be wrong to ignore those campaigns. They do impact on public opinion. Meanwhile, those in the livestock sector must continue to strive for sustainability

I deliberately choose to speak on the opportunities which a sustainable livestock sector offers rather than be overly burdened by the perceived threats livestock production is under because of the need to reduce emissions.

IRELAND

I come from Ireland, a country with a strong and proud reputation for food production. Our livestock sector is very important to us. It is important at farm and food processing level.

It is important for the enhancement of our environment and we want it to survive, thrive and be more sustainable.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

The agri-food and drink sector accounts for approximately 8% of Ireland's Gross Domestic Product (GDP).

The agri-food sector accounts for 17% of Ireland's total industrial production and 10% of Ireland's total exports.

This illustrates that the sector is a key cog in the workings of the Irish economy and that any significant decrease of activity in the sector would have a noticeable negative impact on Ireland's economy.

Irish meat and livestock exports were valued at an estimated €2.25 billion in 2009.

We produce a lot of cattle. We are a small country of 4.4 million people and rely heavily on export markets for our livestock products.

The United Kingdom is our largest trading partner, accounting for 45% of our exports.

We export 32% of our production to the rest of the EU and I am happy to say that the Italian market is also important to us as a high quality outlet for Irish beef.

- Italy was the second largest export market on the Continent for Irish beef in 2009 at 47,000 tonnes (CWE). Italy accounts for over 10% of total Irish beef exports.
- Italy has a comparatively high rate of beef consumption at 25 kg per annum and is the highest priced beef market in Europe.
- Irish beef is present in the top 10 Italian supermarkets. The main customers of note being Coop Italia, Esselunga and Conad. Irish beef also has a strong presence at the higher end of the foodservice market supplying companies such as Metro, Marr and Quartiglia.
- Reports of trade to date in 2010 between Ireland and Italy have been good, with consumer demand stabilising after a few difficult years. We will expect to grow our export volume by 2-5,000 tonnes this year.
- Live exports of cattle came to 56,000 head in 2009 – an increase of 20%.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

- To date in 2010 live exports to Italy stand at over 36,000 head – an increase of 82%. Italy is a market for some of the best suckler bred weanlings in Ireland, with the best animals destined for Italy, achieving a significant price premium in Irish cattle marts.

(There were 286,000 live cattle exported from Ireland in 2009. The value of this trade was estimated at just over €157 million, representing a 70 per cent increase, compared with 2008.

The value of live pig exports was €48 million in 2009. Exports of live sheep are estimated to have reached a value of €8 million, numbering just under 100,000 head).

To give you a flavour of our farming about 80% (3.34 m ha) of Ireland's farmland is in pasture, hay and grass silage (grassland), 11% (0.45 m ha) is rough grazing and 10% (0.42 m ha) is in crop production.

Clearly, livestock and its associated activities are an essential element to the Irish agriculture industry.

So you might imagine that Ireland with its significant livestock sector is feeling the heat of climate change.

And I suppose we are in that the figures show that in Ireland agriculture accounts for 27% of our total national emission and that methane produced by the digestive systems of livestock contributes half of the output coming from agriculture.

Others have spoken here this morning about the scale of emissions and the need for some solutions.

In Ireland research is underway to assist in the search for solutions.

As a country we have to reduce our green house gas emissions, but the scientific view is that the contribution by ruminant agriculture to that emission reduction target can come from a reduction in the GHG output per animal rather than from a reduction in animal numbers.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

There are many ways to achieve that goal - animal genetics, animal management, and animal nutrition.

There may be other solutions which we have not yet found.

I am pleased that a new initiative is about to get underway in Ireland where several hundred beef farmers will be audited to track green house gas emissions and climate change impacts, with a view to getting a more holistic understanding of the situation and taking action to reduce the impact into the future.

The industry is responding to the climate change, environment and food security challenge.

Current research does not indicate that climate change is a major issue for consumers when purchasing food stuffs - price is the big concern - that situation may change.

As responsible livestock farmers who want to be part of a sustainable livestock sector we must take the initiative rather than being forced into action.

Improvements in productivity will be key.

There is research which suggests that the intensification of farming through the Green Revolution has unjustly been blamed for speeding up global warming.

This research states that the intensification of farming helped keep the equivalent of 600 billion tonnes of CO₂ out of the atmosphere - roughly a third of all human greenhouse-gas emissions between 1850 and 2005.

The emissions were avoided because the Green Revolution boosted crop yields - meaning that more food could be produced without having to slash vast swathes of forest to expand farmland.

The researchers claim that by producing more on existing farmland, the green revolution spared 1.5 billion hectares - an area one-and-a-half times that of the US, from being turned over to agriculture.

I know that there will be research which will hold the contrary view - criticising intensive agriculture for its carbon footprint. All of which proves the point that when



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, The Westin Excelsior Hotel
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

it comes to climate change and agriculture and ways to mitigate the impact there are many different views and approaches.

I repeat my plea - let us address climate change mitigation without preconditions, let us abandon the doctrine which says that organic is best, conventional agriculture bad, that vegetarianism is best, while meat eating is not.....

On that note we must also be open-minded about new technologies or indeed old technologies which have not found much favour in the EU, namely genetically modified organisms.

Can we really ignore the potential that GMOs may offer in meeting the environment and climate challenge; in providing new seed stock which resists drought, and uses less pesticides etc.?

By all means keep our precautionary approach, but let us not dismiss new possibilities before we know their full potential.

I believe that reducing emissions per kg of product is essential if we are to meet the climate change challenge and the challenge of expanding food production to feed a growing world population.

In the EU, green house gas emissions from agriculture have been reduced, this point is not often made, but it should be. We have already made considerable progress. Figures from Ireland show, for example, that emission per kg of milk is significantly reduced since 1990.

Improved nutrient management has led to a reduction in nitrogen fertiliser usage. We are producing more using less scarce resources. This is a positive message for climate change....it is being ignored.

There is huge potential in pasture based livestock systems for carbon sequestration.

Crop cultivation systems need scrutiny - ploughing releases large amounts of carbon.

Well managed pastures have high carbon sequestration.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

The EU is in the middle of a debate on reforming its agricultural policy. By 2013 there will be a "new look" CAP.

Already the debate is centring on how to provide supports to farmers linked to some of the new challenges facing us as a society, including climate change.

Past reforms of the CAP have resulted in significant environmental improvements in EU agriculture. Direct payments are linked to the delivery of environmental services – farmers must meet the terms of 17 EU Directives in order to receive their direct supports.

As we look to the future, we have to ask if the current system of decoupled payments to farmers can be made even more "environmentally and climate friendly".

Some initial ideas have been proposed by the European Parliament, but I am not convinced that we are on the right track just yet.

Of course we need to look at the EU in a global context, where globally emissions from agriculture have increased.

This proves that a solution at EU level - which involves eroding our food production base - will not work....indeed it may be counter-productive.

From a climate change perspective, grass based agriculture can hold its head high.

This reinforces the need for a global climate change strategy and agreement.

We cannot ignore the realities of the livestock sector in the developing world. We should not demonise livestock production.

Livestock provide a livelihood to many poor farmers in the developing world and products, such as milk – vital to improving the diets of children.
We can't have milk without meat!

Yesterday in Brussels I met a group of Pastoralists from the arid regions of Africa telling me about the importance of this type of livestock system to these regions and these people - 70 million people depend on this farming system.



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

We might say that it is not climate friendly, but it is perhaps more accurate to say that these Pastoralists have survived in arid, climate difficult regions for generations and their collective wisdom must be taken into account.

There is a challenge to us all to work towards a sustainable livestock sector, in particular with climate change concerns in mind.

A lot is being done and more work will follow on the path to sustainability.

Recently a group of young farmers spoke of the need for a sustainable agricultural policy taking into account people, planet and profit.

Sometimes the profit element is ignored when we talk of sustainability.

Climate change is just one issue facing our livestock sector.

Globalisation, bilateral trade deals and poor producer prices all have an impact.

These all contribute to a sector under pressure.

The EU will shortly re-open talks on a bilateral trade agreement with the Mercosur countries of South America. Those talks involve a possible opening of access to the EU market for increased volumes of Brazilian beef.

We know that the standards of basic traceability on many Brazilian farms do not match EU requirements. There are also concerns about the use of animal health products, which again differ from that allowed in the EU.

The European Commission was forced to take action and ban Brazilian beef. Today only a small volume has returned to the EU market. Yet, we see the Commission about to agree to allow for higher volumes of imports..... and all in exchange for greater access to that market for cars etc

What are the environmental impacts of such an agreement?

Will the Commission count the cost? Does it care?

What is the climate change impact?



L'allevamento per un mondo sostenibile

Livestock for a sustainable world



Roma, *The Westin Excelsior Hotel*
via Vittorio Veneto, 125
23 giugno 2010, ore 09.30

As a MEP I do care about EU standards. I defend them firmly and when our farmers complain about over-rigorous controls, I tell them that these are vital for food safety reasons and to meet the needs of consumers.

I am also concerned that while we have cut cattle numbers in the EU and improved our efficiency, elsewhere there has been an increase in numbers.

It worries me greatly that the EU would seek to curb emissions from EU agriculture while at the same time seek to negotiate a trade agreement which would result in an increase in beef production in Brazil to the detriment of EU farmers.

We know that rain forests are under threat as land is cleared for livestock production with a resultant climate change impact.

This beef carries a high carbon footprint - it will replace EU beef which has a much lower imprint.

This additional production would come from the clearing of forests and natural grasslands with a resultant increase in green house gas emissions.